

Fantasia in movimento

«Gentilissimo Lazzaretti, avevo intuito che i kamikaze di Parigi erano strani. Ma allora che ipotesi fare per quanto è avvenuto in Francia?»

Caro H., domanda importante. I media depositano una VMC (Versione Mediatica Consolidata) nella testa della gente. Se mi accorgo che lo schema mediatico non funziona, devo necessariamente proporre uno schema alternativo. Risponderò in tre passaggi.

PRIMO PASSAGGIO – UNA STORIA EMBLEMATICA

Damasco, palazzo del presidente Assad, 8 giugno 2011

MINISTRO - «Presidente, ci sono pressioni internazionali fortissime per la liberazione di Amina Abdallah.»

ASSAD - «Amina Abdallah? E chi diavolo è?»

M - «E' una signora lesbica che ci contesta su Internet.»

A - «E liberatela questa Amina! Con tutti i guai che abbiamo non sarà certo il problema maggiore!»

M - «Non possiamo farlo, presidente. Non l'abbiamo mai arrestata.»

A - «Un equivoco, insomma. Andate, e ditelo ai giornalisti.»

M - «L'abbiamo fatto, ma si mettono a ridere. Dicono che siamo un regime alla frutta, che nega persino l'evidenza.»

A - «L'evidenza? Che evidenza?»

M - «L'evidenza di Internet.»

A - «E allora andate a prendere questa Amina: dica lei pubblicamente che non è stata arrestata!»

M - «Proveremo, presidente.»

Poche ore dopo...

M - «Niente da fare, presidente.»

A - «Non vuole collaborare, eh? Me lo immaginavo. Una che ci attacca non può che godere di questo malinteso.»

M - «No, presidente, la questione è più complessa. Amina Abdallah non esiste.»

A - «Non esiste? Ci chiedono di liberare una che non esiste? Ma perché gli occidentali devono credere a ogni balla che gli viene raccontata?»

M - «Fanno di peggio, presidente. Legga.»

«Era la voce della libertà in un Paese in cui ogni diritto è calpestato. Era una donna, era lesbica. Oggi di lei non si sa più nulla. Amina Abdallah Arraf cercava di gridare al mondo il disagio e i soprusi che le persone ogni giorno vivono in Siria. Lunedì un'auto dei servizi segreti l'ha prelevata mentre camminava per la strada e di lei si è persa ogni traccia. I suoi amici del web però non si arrendono e si mobilitano per chiedere alle autorità di Damasco di rilasciare Amina. Da Facebook a Twitter si moltiplicano le iniziative a favore della giovane omosessuale. La blogger è stata arrestata lunedì pomeriggio mentre passeggiava con un amico. Ignoto il luogo dove la ragazza è detenuta, malgrado i suoi familiari stiano cercando disperatamente di rintracciarla.»

A - «Disperazione inesistente di una famiglia inesistente per l'arresto inesistente di una donna inesistente. Ma cosa possiamo fare?»

M - «Niente, presidente. Se ci assediano con forze preponderanti, abbiamo comunque due possibilità: arrenderci o morire da eroi. Ma di fronte a un assedio mediatico ci lasciano una possibilità sola.»

A - «Già. Morire da fessi.»

Dopo qualche giorno si scoprì che Amina era Tom MacMaster, un americano che scriveva da Edimburgo. Le foto di Amina erano di Jelena Lecic, una signora croata estranea alla vicenda.

Caro H., pensa che i solerti parlamentari (anche italiani) che si sono battuti per Amina abbiano fatto mea culpa? No, ci pensa Internet a coprirli. Anche oggi, dopo 4 anni, su Internet è più facile incappare nella storia di Amina che nella sua smentita.

Tom MacMaster, solitario, ha ingannato il mondo intero. Una potente organizzazione militare, politica e mediatica potrà far credere al mondo qualunque cosa.

SECONDO PASSAGGIO – UNA RISPOSTA EMBLEMATICA

Anni fa lessi una sintesi del libro "De la vie avant toute chose", pubblicato nel 1979 dal massone Pierre Simon (1). Descriveva la "lunga marcia" già condotta da lui e da altri per l'introduzione legislativa in Francia di contraccezione, aborto, libere convivenze, scissione padre – amante, eccetera, tutte le cose che vediamo oggi in pienezza.

Descriveva anche le possibilità future: "la donna in stato di aborto permanente". Pillole in grado di produrre perdite ematiche a intervalli mensili. Mestruazioni o aborto? Nessuno lo saprà mai.

Chiesi un giorno a un conferenziere se questa possibilità era credibile. La sua risposta è difficile da dimenticare. «Qualunque cosa lei sappia, qualunque cosa lei riesca a immaginare con la più fervida fantasia, tenga presente che si sta già sperimentando ben di peggio, e con finanziamenti illimitati».

TERZO PASSAGGIO – FANTASIA IN MOTO

Caro H., unisca i due passaggi: poiché l'inganno mondiale è possibile, diamo libero sfogo alla fantasia. Qualunque storia fantasiosa riusciremo a concepire in alternativa alla VMC, sarà sempre più blanda della realtà che ci tengono nascosta.

Beninteso, occorre "fantasia logica". Non posso dire che a Parigi hanno agito gli UFO o che le cinture dei kamikaze sono esplose malamente perché difettose (si può realizzare "un coordinamento perfetto nel timing" con cinture difettose?).

La mia fantasia arriva qui: a Parigi hanno agito due gruppi. Un gruppo di killers professionisti che ha sbrigato il suo compito in tempi brevissimi, prima ai bar e ristoranti e poi al Bataclan, e un gruppo di terroristi islamici che sono stati coinvolti, dotati di cintura esplosiva, cintura che poteva essere fatta esplodere a distanza con una telefonata (ricorda "Il Cavaliere Oscuro"?), possibilità della quale non erano ovviamente informati. Niente di strano quindi che un kamikaze esploda mentre sta chiedendo una bibita e riesca solo a ferire una cameriera.

Questa, lo sottolineo, è fantasia. Ma è fantasia che risolve la faccenda dei kamikaze anomali e tiene conto di questa testimonianza della prima ora (2): da una Mercedes nera con vetri oscurati scendono killers dall'aspetto muscoloso, bianchi, rasati e ben pettinati, sistemano la prima parte dell'operazione ai bar e ristoranti e poi vanno verso il Bataclan.

Mahoud Admo è il testimone. Esiste davvero Mahoud? E' un mitomane? Ha avuto le allucinazioni? Solo un'inchiesta di polizia può dirlo. Mediaticamente viene semplicemente silenziato. Ma una cosa è certa: se c'è a Brembate una telecamera che inquadra il presunto camion di Bossetti per il caso di Yara Gambirasio, c'è sicuramente una telecamera a Parigi che ha inquadrato la Mercedes.

E' anche possibile che la VMC venga proposta al pubblico a fin di bene: è più tranquillizzante che la popolazione creda a terroristi del califfato, piuttosto che a mercenari assoldati da qualche servizio segreto, o comunque da un'organizzazione che agisce e non fa rivendicazioni.

Queste "fantasie logiche" hanno qualche utilità? Beh, "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza": riflettere è sempre bene. Abbandonare la VMC al suo destino è pure bene, così potremo mettere nel bidone della spazzatura i dibattiti che la VMC si porta dietro. Purtroppo però è in base alla VMC che Hollande imposta la sua azione, e questa è una tragedia.

Chiudo con Parigi e non parlerò della strage al centro disabili in USA. Dalla prossima puntata, a Dio piacendo, mi concentro sulle bugie italiane.

Giovanni Lazzaretti

Giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com

NOTE

1 – Su Pierre Simon vedi ad esempio questa intervista del 1980, Revue: Points de Vue Initiatives, Gran Loggia di Francia, <http://www.ledifice.net/P037-6.html>

2 - <http://www.mirror.co.uk/news/uk-news/paris-attack-witness-says-black-6834503>

Matthew Drake & Dan Warburton, The Mirror, 15 novembre 2015

<http://it.sott.net/article/336-Attacchi-terroristici-a-Parigi-Testimone-al-massacro-del-bar-parla-di-uomini-armati-bianchi-senza-barba-muscolosi-Arrivano-e-ripartono-su-una-Mercedes-nera>